

L'ALTA VALLE BREMBANA

CE LA II E LA IV DOMENICA D'OGNI MESE
Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMO

QUINDICINALE CATTOLICO

ABBONAMENTI: Una sola copia L.
Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

Vangelo della III Domenica dopo Pasqua

Rito Romano e Ambrosiano

« Cosi disse ai suoi discepoli: « Ancora un poco e non mi vedrete, e un altro poco e mi vedrete, perché io ve ne vo al Padre ». Dissero però tra loro alcuni dei suoi discepoli: « Cos'è questo che vi dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un altro poco e mi vedrete, e vo dal Padre? » Dicevano dunque: « Cos'è questo che lui dice: Un poco? Non sappiamo quello che dica ». Gesù conobbe che volevano interrogarlo e disse loro: « Voi andate investigando tra voi, perché io abbia detto: Ancora un poco e non mi vedrete, e un altro poco e mi vedrete. In verità, in verità vi dico: piangerete e vi lamentate, ed il mondo godrà; voi sarete davvero in afflizione, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna quando partorisce, è in doglia perché è giunta la sua ora; quando poi ha dato alla luce il bambino, non si rammenta più dell'anguoscia, per l'allegrezza che è nato al mondo un uomo. Così voi pure avete doglia adesso; ma vi vedrò di nuovo e godrà il vostro cuore e nessuno vi torrà la vostra gioia ». (S. Giov. XVI)

Brevità della vita e del godere a questo mondo

1) « Un poco e non mi vedrete; e di nuovo un poco e mi vedrete; perché io vado al Padre ».

Con tali misteriose parole Gesù volle dire così ai suoi: « Miei cari, è venuta l'ora in cui io sarò preso dai miei nemici ucciso e sepolto e quindi tolto dal vostro fianco, ma consolatevi, ciò sarà per soli tre giorni, dopo i quali nuovamente mi avrete con voi e mi vedrete nella gloria della Risurrezione. Ma anche questa mia nuova presenza sarà per poco tempo, per soli quaranta giorni, trascorsi i quali voi più non mi vedrete, perché vado al Padre mio ».

Gesù alla vigilia della sua passione, (era il Giovedì Santo a sera, quando teneva questo discorso ai suoi) prevedendo in quale mortale tristezza si sarebbero immersi quei amorosi amici a tale annuncio, li rassicura che i giorni tristi sarebbero stati pochi, e che questi sarebbero stati seguiti dai trionfi della sua Risurrezione ed Ascensione. Questo è il senso letterale del Vangelo; in senso figurato, volle Gesù farci intendere la brevità di questa vita, la quale di fronte all'eternità non è altro che un brevissimo istante. S. Agostino dice che la vita nostra è un continuo correre alla morte, ed il Santo Curato d'Ars chiama la terra un semplice ponte per varcar l'acqua, esso non serve che a reggere i nostri piedi... noi siamo nel mondo ma non del mondo, perché diciamo ogni giorno « Padre nostro che sei nei cieli ».

Si sanno da tutti queste cose, eppure si vive come se ci si dovesse stare per sempre a questo mondo. Quando si è giovani ci si fusinga nel pensiero di diventar vecchi e quando si è vecchi si pensa di non esserlo. Così sciocamente si consuma

la vita nostra così breve, correndo dietro alla temporalità misera, al denaro, all'interesse.

I nostri buoni Emigrati, che leggeranno queste brevi riflessioni, ricordino che non v'è solo il denaro o le necessità della famiglia a cui provvedere, ma hanno un'anima immortale d'arricchire di buone opere, se non vogliono postporre l'eternità al nulla della vita presente.

2) « In verità, in verità vi dico, che piangerete e gemete voi; il mondo invece godrà; voi sarete in tristezza, ma la vostra tristezza si convertirà in gaudio ».

Il retaggio dei giusti sulla terra è il pianto. In mezzo ai tanti guai, al-

le tante miserie del viver nostro, l'unico pensiero che consola, l'unico balsamo che lenisce i nostri dolori è la promessa di Gesù: Il nostro pianto si convertirà in gaudio.

All'opposto gli amatori del mondo, di quel mondo che è nemico di Cristo, sono in festa e tripudio.

L'allegrezza di questo secolo, scriveva S. Agostino non è altro che impunita iniquità. I piaceri della terra sono come i piaceri dei frenetici incoscienti della loro febbre. E chi li vorrà invidiare?

Per amor di Dio sappiamo soffrire con animo rassegnato, la povertà, le malattie, i dolori della presente vita; lottiamo contro le miserie dei sensi; il nostro soffrire finirà presto, mentre sarà eterno il nostro godere.

Ogni gemito, ogni stento sarà pietra preziosa di cui brillerà quella corona che ci è preparata in cielo.

essenza fondamentale. L'Europa è sorta dall'ossequio alla Croce. Senza la solidarietà nel segno della Croce, non esisterebbe la unità europea. Solo nella solidarietà basata sulla Croce può vivere l'Europa. Se la Croce sparisce, cessa d'esistere l'Europa. Non sappiamo che cosa avverrebbe in Europa, dopo abbattuta la Croce. L'opera dell'uomo è tutta ispirata dal timor di Dio, o dalla ribellione contro Dio. Ciò vale anche per i governi dei popoli e degli Stati. L'esempio russo ci mostra che cosa avvenga dove trionfa la ribellione completa contro Dio. Questo è l'abisso, sull'orlo del quale oggi barcolla l'Europa. Quell'esempio sta proprio davanti agli occhi dell'Europa, perché essa possa vedere e sapere, che cosa possa avvenire in casa propria... ».

L'autore è un ex socialista, Agostino Wunnig, che fu già primo presidente della provincia della Prussia Orientale.

Benedicite maledicentibus

Il Comando delle truppe nazionaliste entrato a Barstano, ha potuto, in base a sicure testimonianze, ricostruire il barbaro assassinio del Vescovo della città da parte dei marxisti.

Sua Ecc. Mons. Asensio, arrestato nei primi giorni di agosto, fu trasferito nel Collegio dei Padri di San Giuseppe Calasanzio e ivi sottoposto a torture orribili. Senza alcun motivo fu poi fucilato al cimitero. Qualche istante prima del supplizio, il Vescovo pronunciò parole cristiane perdonando e beneducendo ai suoi carnefici. I marxisti si accanirono poi contro tutto il clero e gli Ordini religiosi: 46 Padri Scolopi furono fucilati insieme a molti altri appartenenti a diverse Congregazioni. Tutti perdonarono e beneducirono.

Inoltre si annuncia che i marxisti, prima di abbandonare la città di Lerida, trascinaronò violentemente quel Vescovo, mons. Silvio Ruiz, fuori dell'abitato davanti al plotone di esecuzione. Il Vescovo non potendo levar le mani a benedire ché gli erano state ignominiosamente legate, disse soltanto « benedicat vos... » e cadde fulminato.

Tali autentici eroismi, di perdonare non solo ma di benedire ai propri assassini, mentre da un lato sembrano soverchiare ogni possibilità della umana natura, sono una incontestabile prova del detto paolino: « Omnia possum in eo qui me confortat ». In altre parole, la potenza della grazia.

Il Mese consacrato alla Madonna

Siamo nel mese di Maggio dedicato alla Vergine Santa, Madre di Dio e Madre nostra. Tutte le grazie, secondo S. Bernardo, ci sono elargite per mezzo di Maria SS., costituita nostra Avvocata presso il Suo Divin Figliuolo.

- Ella è Madre di Dio. Nella persona del Verbo vi sono le due nature, divina ed umana; e sebbene Maria sia Madre secondo la sola natura umana, pure è vera Madre di Dio. Perciò il Padre le ha concesso un potere immenso; il Figliuolo nulla può negare a tanta Madre; lo Spirito Santo vede nella sua Sposa la dispensatrice di ogni grazia. Alla sua onnipotenza supplichevole facciamo ricorso nelle necessità della vita; secondo l'invito della Chiesa « rifugiamoci sotto il suo manto » chiedendole con filiale confidenza che « non rifiuti le nostre preci nell'ora del bisogno » e « che ci liberi da ogni pericolo ».
- E' Madre Nostra. Sebbene sia

concepita senza peccato d'origine e, secondo il saluto dell'Angelo, sia piena di grazia, ha la nostra natura e ne conosce meglio di ogni altro le miserie. Alla Scuola del Divin suo Figlio ha imparato a compatire i miseri; è il rifugio dei peccatori, la Madre di Misericordia.

Perciò non abbandona i suoi figli che a Lei ricorrono. Quanto più sono bisognosi, tanto maggiori sono le sue sollecitudini; creatura perfetta, ha compassione della nostra fragilità; madre tenerissima, conosce le ansie dei genitori; regina del cielo e della terra, perora la causa di tutti i popoli.

Che il mese di Maggio ritrovi le famiglie adunate ai piedi di Maria per chiederle la grazia di vivere la vita del perfetto cristiano e che le nostre famiglie, ad imitazione della sua in Nazaret, abbiano sempre Gesù con loro nelle lotte quotidiane per l'adempimento del dovere e la santificazione dei suoi membri.

SOTTOLINEANDO

Giovani d'oggi madri di domani

La radio della domenica di Pasqua ha fatto udire a tutta Italia il canto gioioso delle diecimila giovani di Azione Cattolica che eran venute a Roma per celebrare il ventennio della loro associazione. Canto ch'è stato un degno preludio alla Benedizione che il Pontefice impartì all'Urbe e all'Orbe.

Quella massa di giovani biancovestite sulla scalea di S. Pietro, dominanti una moltitudine di oltre duecentomila persone, erano una vivente predella di candore al Trono del Bianco Vegliardo del Vaticano che ebbe per loro parole di estrema tenerezza e compiacenza. E il Cardinale Pizzardo, Suo autorevole interprete, diceva giustamente che forse nessun'altra organizzazione di gioventù femminile ha raggiunto altezze religiose e morali come quelle della Gioventù Femminile di Azione Cattolica Italiana.

Chi le ha viste gremire il Colosseo per la « Via Crucis » del Venerdì Santo non poteva a meno, infatti, di

ricievocarle consimili grandiosi commoventi edificanti spettacoli di pietà e di fede coi quali si chiusero le Settimane della giovane celebrate un po' ovunque in tutta Italia. Le manifestazioni pasquali della Gioventù Femminile moltiplicatesi in tutta Italia diedero alla nostra Pasqua cristiana ed italiana fragranza incomparabile di pietà e ardore infiammato di fede.

Ognun vede al di là della bellezza ideale di queste manifestazioni religiose anche la loro portata sociale. Le buone giovani d'oggi saranno le buone madri di domani. Custodire oggi nella loro fede la loro purezza è il preparare l'illibatezza fedele delle madri di domani; giovani cattoliche oggi, saranno domani esemplari madri cristiane.

E di queste ha bisogno la famiglia, ch'è la cellula piccola da cui sorge grande la Patria.

Noi siamo stuoli di forte giovinezza che vuol servire Cristo Re e Signor E avendo Cristo a Signore serviranno illibate e feconde l'Italia.

La Croce sostegno dell'Europa

In un libro « Europa nei pensieri di un tedesco » si legge: « L'Europa è minacciata nella sua

Notizie Vaticane

TRISTEZZE E CONSOLAZIONI DEL SANTO PADRE. — Il Santo Padre, rispondendo ad un devoto indirizzo del Card. Fumasoni Biondi, ricevuto in udienza col Consiglio Superiore dell'Opera della Propagazione della Fede, ha elogiato vivamente i presenti per la loro grande opera benefica, ringraziandoli vivamente perchè lui stesso era beneficiato con la consolazione che gli recavano con la loro presenza. Sua Santità ha constatato il consolante aumento della cifra di tre milioni di lire italiane delle offerte raccolte durante la annata, e cioè relativamente ai tempi, un successo del quale si ha ben ragione di essere orgogliosi. Rian dando alla consolazione che quella udienza gli procurava, il Papa ha detto che da lungo tempo passa giorni ben tristi vedendo e pensando a ciò che accade nelle vecchie cristianità del vecchio mondo dell'Europa, anche nella parte a lui più vicina. E' qualche cosa che veramente lo fa piangere.

Il Papa era più o meno preparato a molte spiacevoli cose, ma non a quelle che sono avvenute e in tale grado. Perciò non aveva parole per ringraziare il Signore della consolazione che in quel momento gli veniva offerta per forzare il cuore e gli occhi a stornarsi per un momento da questo triste spettacolo per portarli a vedere quelle vaste, lontane, belle e promettenti regioni dove fioriscono, crescono e maturano le messi magnifiche delle Missioni. Grazie a Dio e grazie al concorso delle preghiere che va da quelle delle anime innocenti a quella che sale al Cielo dal letto degli ammalati, le Missioni fioriscono anche dove meno si crederebbe, tra la bufera umana di ferro e di fuoco che vorrebbe tutto distruggere, mentre invece le Missioni sopravvivono e continuano a prodursi e sono in grado di poter tranquillamente lavorare. Si direbbe che la Provvidenza tiene per i suoi fini quei grandi e immensi continenti. Che cosa saranno quelle cristianità fra 50, 100, 200 anni? Quali surrogati avranno portato le tante difezioni del vecchio mondo? E questo che porta il Papa a confidare nell'avve-

nire, perchè se il presente è nelle mani degli uomini — quantunque non interamente perchè Dio è sempre là — l'avvenire è invece nelle mani di Dio e sarà quale Iddio lo vuole.

Molte cose abbiamo visto noi stessi, durante la nostra vita, nascere, crescere e poi crollare, non fosse che nel corso dell'ultima grande guerra che avrebbe dovuto essere l'ultima grande guerra, la fine dei conflitti. Gli uomini dissero che essa sarebbe stata il principio del regno della pace ed invece ecco che essa non è stata che il prodromo, l'annuncio di un inferno di confusioni e di contrasti. Tuttavia Egli è grato a Dio di avere visto nella sua vita tante cose e di esse molte consolanti.

I nostri vecchi — ha aggiunto il Santo Padre — hanno veduto forme di bene che noi non conosciamo più. Ma anche noi vediamo forme di bene che essi non hanno veduto, per esempio: questo fiorire portentoso delle Missioni, questo risveglio di coscienza missionaria, il fiorire della devozione eucaristica, la grande promessa di bene che è nell'Azione Cattolica, dalla quale, anche in questi giorni, abbiamo ricevuto magnifiche esfermazioni e conferme dalle Missioni dell'Italia e della Cina. Perciò S. Santità ringraziava Iddio e tutti quelli che cooperavano in tanti modi all'opera sua, specialmente i presenti, essi benemeriti delle Missioni, e concludeva invitando a fare sempre più e sempre meglio e beneducendoli di buon cuore.

Una vibrante dimostrazione ha salutato le parole e la beneduzione del Pontefice delle Missioni.

IL CARD. PACELLI LEGATO PONTIFICIO al Congresso Eucaristico di Budapest.

« L'Osservatore Romano » ha dato lo annuncio ufficiale che il Papa si è benignamente degnato di nominare Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Internazionale che avrà luogo prossimamente a Budapest, l'Eminentissimo e Rev.mo Signor Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato ».

